

Notte della Taranta

Tutti pazzi per la Taranta. Orgiastica, dionisiaca, sfrenata, incontenibile, la Notte della Taranta, dopo sette anni, a furor di pubblico, ritorna al Ravenna Festival per “incendiare” con le sue musiche catturanti e le sue danze rapinose gli spazi antistanti di Palazzo San Giacomo a Russi, una sorta di Versailles che si erige nella fertile campagna romagnola. Qui, per incanto, sembrerà di immergersi nella particolare atmosfera di Melpignano, che ogni anno nell’ultimo weekend di agosto si trasforma in una Woodstock italiana, di ritrovare la forza e le vibrazioni, ancestrali e misteriose, della musica popolare di quel lembo di Puglia, che si è imposta nel mondo. Gran cerimoniere, in qualità di maestro concertatore, il musicista e compositore palermitano Giovanni Sollima, alla guida dei formidabili strumentisti dell’Orchestra Popolare La Notte della Taranta, tra cui Massimiliano De Marco, Claudio Prima, Piero Balsamo, Riccardo Laganà, Alessandro Monteduro, Antonio Marra armati di tamburelli e organetti, e delle sue preziose voci soliste, come quelle di Alessandra Caiulo, Stefania Marciano, Alessia Tondo, autentiche vestali della taranta, che sicuramente ce la metteranno tutta a “pizzicare” e irretire con i loro magnetici canti il pubblico che parteciperà a questa Notte incantata. Musicista eclettico, “colto” per formazione e tra i più sensibili alle vibrazioni ancestrali e misteriose della musica popolare, Giovanni Sollima si è fatto contagiare dal mondo magico del tarantismo e dallo scorso anno è divenuto maestro concertatore di quello straordinario evento cult che è la Notte della Taranta, succedendo nel tempo a musicisti di estrazione diversa come Daniele Sepe, Piero Milesi, Joe Zawinul, Vittorio Cosma, Stewart Copeland, Ambrogio Sparagna, Mauro Pagani, Ludovico Einaudi, Goran Bregovic, lasciando ciascuno a questo inimitabile evento l’impronta personale del proprio stile. Così come ha fatto Giovanni Sollima, che ha saputo fondere nelle sue note tradizione e modernità. Imbracciando l’inseparabile violoncello eccolo riportare gli irresistibili e contagiosi ritmi salentini nel suggestivo anfiteatro che sul fiume Lamone si apre di fronte alla nobile dimora Rasponi. Ritmi che, per lo stesso Sollima “scatenano il corpo e generano danza, come il respiro che genera canto e viceversa”. E che con forza irrompono nella sua scrittura, come in quell’*Antidotum tarantulae XXI*, in cui l’energia contagiosa del rito s’intreccia a inflessioni rinascimentali e barocche, viaggiando in un tempo senza tempo. “Sono siciliano e nell’affrontare il repertorio della taranta e della pizzica ho trovato molti legami e affinità con la mia terra”, dichiara Sollima che proprio in quest’occasione fa “cantare” energicamente il suo strumento con “fisicità” e “carnalità”. Allora è tempo di dare inizio a un lungo viaggio tra terra, cielo e mare, sull’onda lunga di una musica vertiginosa, contagiosa, elettrizzante, dall’insostenibile forza ritmica. E quella di Giovanni Sollima è una taranta che vibra sulle corde del suo “diabolico” violoncello, nel battito forsennato



dei tamburelli e nelle note delle tante canzoni d’amore e di lavoro, che scandiscono questa lunga (e si vorrebbe interminabile) Notte come *Fimmane fimmane*, *Pizzica di Galatone*, *Pizzica di Santu Paulu*, *Aria caddhripulina*, *Kali Nifta* (“Buona notte”), lo struggente canto griko diventato ormai l’inno ufficiale dell’ineguagliabile kermesse. Cresciuta negli anni, l’Orchestra Popolare della Notte della Taranta è oggi composta da circa trenta musicisti di pizzica e musica popolare di tutto il Salento e rappresenta il formidabile strumento di paragone culturale di un affascinante “mondo nel mondo” e rappresenta oggi la memoria sonora dell’evento simbolo della pizzica renaissance e un insostituibile strumento di promozione culturale. La missione è quella di far varcare alle tradizioni culturali salentine il loro naturale contesto locale, portando le musiche, i suoni e le voci del repertorio di quella estrema parte di Puglia in ambienti a loro sconosciuti. E Per l’Orchestra non sono mancati momenti di spettacolo fuori dai confini nazionali, dalla Germania a Londra, da New York alla Tunisia a Pechino, con la partecipazione al Festival di Musica Popolare di Chaoyang, registrando ovunque un caloroso successo e una festosa partecipazione popolare perché l’happening si trasforma in una festa travolgente, magari un po’ folle e a tratti bizzarra. Un rito collettivo al quale è impossibile sottrarsi e che in continuazione vede aumentare il numero dei “pizzicati”: il morso del ragno contagia indistintamente uomini e donne nel nome della musica, della danza e del ritmo frenetico della pizzica. E nel tripudio di mani che si cercano e tendono verso il cielo, di corpi che si inarcano, di passi che si incrociano, di balze di gonne che svolazzano viene spontaneo dire alla salentina. “E allora ballati”.

Oswaldo Scorrano

Orchestra Popolare La Notte della Taranta maestro concertatore Giovanni Sollima

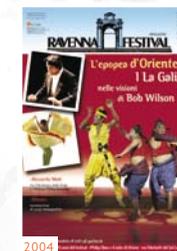


Orchestra Popolare La Notte della Taranta

maestro concertatore

Giovanni Sollima

Alessandra Caiulo, Stefania Morciano, Alessia Tondo voce
Massimiliano De Marco voce, chitarra
Piero Balsamo voce, tamburello, cupa cupa
Riccardo Laganà, Vito De Lorenzi tamburello
Attilio Turrisi chitarra battente
Claudio Prima organetto
Roberto Gemma fisarmonica
Giancarlo Parisi fiati
Silvio Maria Cantoro basso
Alessandro Monteduro percussioni
Antonio Marra batteria
Monika Leskovar, Amedeo Cicchese,
Paolo Borromini, Enrico Melozzi violoncelli
Laura Boccadamo, Lucia Scarabino ballerine



2004



2005



2006



2007



2008

Reclam

EDIZIONI E COMUNICAZIONE S. r. l.

www.reclam.ra.it



2009



25 ANNI

RAVENNA FESTIVAL



10 ANNI

Ravenna Festival Magazine



UNA COLLABORAZIONE CHE CONTINUA
PER PROMUOVERE LA CULTURA E
LA QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



2010



2011



2012



2013